

# Carlino

Giovedì 26 giugno 1986

## **Dp protesta sul nucleare Incidenti in consiglio regionale**

BOLOGNA — I lavori del Consiglio regionale sono rimasti interrotti ieri pomeriggio per circa tre quarti d'ora, in seguito ad una manifestazione di protesta di circa venti simpatizzanti di Democrazia proletaria. Questi hanno raggiunto il settore dell'aula consiliare riservato al pubblico e hanno esposto cartelli e uno striscione in cui chiedevano la chiusura della Centrale Pec del Brasimone. Il presidente del Consiglio Giovanni Piepoli, visto inutile l'invito a togliere i cartelli, vietati dal regolamento, ha dichiarato sospesa la seduta e ha chiesto l'intervento di vigili urbani, polizia e carabinieri. Le forze dell'ordine hanno identificato i dimostranti, alcuni dei quali sono stati trascinati a forza fuori. Alla ripresa dei lavori si è svolto un breve dibattito, durante il quale alcuni capigruppo hanno invitato la Regione a denunciare i manifestanti; con tale richiesta si è detto d'accordo il presidente Piepoli. Il missino Mazzanti ha chiesto, ma ha ottenuto risposta negativa, le dimissioni dell'Ufficio di presidenza. Non d'accordo con l'intenzione di sporgere denuncia nei confronti dei dimostranti si è detto il consigliere Verde, Totire.

□ la Repubblica  
giovedì 26 giugno 1986

## *Sul Brasimone bagarre in consiglio*

**SEDUTA** movimentata ieri a palazzo Silvani. Un gruppetto di aderenti a Democrazia proletaria ha interrotto rumorosamente i lavori del consiglio regionale. Motivo, chiedeva di poter consegnare al presidente della giunta emiliano-romagnola la petizione popolare firmata da oltre diecimila cittadini in cui si chiede la chiusura della centrale nucleare del Brasimone e il non rinnovo da parte dell'ente regione del protocollo di intesa. Per alcuni minuti nell'aula ci sono stati scambi di battute, slogan, scaramucce verbali. Poi l'ordine è ritornato con l'arrivo di un plotoncino di uomini in divisa.

Il presidente del consiglio regionale Giovanni Piepoli, su sollecitazione di alcuni gruppi consiliari, ha deciso alla fine di sporgere denuncia presso la magistratura nei confronti dei manifestanti per interruzione di pubblico ufficio e per offese verso il presidente della giunta Lanfranco Turci.

CARLINO 15

### Contestata una partita di football Usa Contro i Rambo della Nato manifesti e picchettaggi

23/10/86

«FUORI i soldati americani dall'Italia!» grida un manifesto corredato di foto di Ronald Reagan versione Rambo, comparso ieri sui muri della città. «Yankee go home»: anche se in calzoncini corti e impegnati solo a rincorrere un pallone. Per il comitato «anti-Nato» — in cui si riconoscono Democrazia Proletaria, Radio Città, il circolo Arci Korova, gli autonomi del Kamo e alcuni centri giovani di quartiere, una ventina di attivisti in tutto — quella finale del torneo di football delle basi Nato in Italia, in programma sabato pomeriggio alla Lunetta Gamberini, non è altro che «l'ennesima, intollerabile celebrazione delle truppe d'occupazione del nostro paese». Così, resuscitando slogan d'antan da un pezzo

scomparsi dai cortei, sabato pomeriggio («concentramento alle 15 in via degli Orti 60», indice il manifesto) il comitato «anti-Nato» trasferirà la sua «mobilitazione antimperialista», con distribuzione di volantini, davanti al campo di calcio della prima periferia.

Sul prato si sfideranno i «Camp Derby» di Livorno, squadra composta tutta da soldati Usa della base toscana, e i Warriors di Bologna. «Abbiamo scelto di non partecipare alla manifestazione che si terrà sabato a Roma perché non crediamo all'efficacia di quelle sfilate», dicono quelli del comitato, «occorre invece una lotta dura: per questo ripetiamo lo slogan "Fuori la Nato dall'Italia, fuori l'Italia dalla Nato"».

### Dp rifiuta gli Usa? Li sfidi a football

#### Dure reazioni per la partita annullata

Il commento più sarcastico viene dal pulpito più alto, nella circostanza. «Se Dp voleva fare sfoggio dei suoi muscoli poteva chiedere di giocare contro i Rangers. Avremmo assistito ad un bellissimo incontro». Parola di assessore, il socialista Roberto Dalle Nogare, neo responsabile del dipartimento sport al Comune, in reazione allo sconcertante, e francamente ridicolo, ostracismo decretato da Dp (Democrazia Proletaria) nei confronti dei militari americani della base Nato italiana, che ieri avrebbe dovuto disputare un incontro di football contro i nostri Warriors, per l'inaugurazione del rinnovato impianto della «Lunetta Gamberini».

Come si sa, i soldati «yankee» (nel manifesto degli ultrasinistri «jankee», con tanti saluti alla conoscenza delle lingue straniere) hanno preferito rinunciare alla partita

piuttosto che mettere a repentaglio l'incolumità degli spettatori e la tranquillità della città.

«Provocatorio», è il metodo usato da Dp, secondo l'assessore, per un'iniziativa «minoritaria ed arrogante», che «impedisce a Bologna, città tollerante ed ospitale per storia e tradizione, di festeggiare nel modo dovuto l'inaugurazione di un nuovo impianto sportivo».

«Disprezzo e compatimento» sono invece le risposte del Movimento giovanile Dc bolognese, che per bocca di Francesco Colliva denuncia «un atteggiamento di pura malafede — o di crassa ignoranza politica — che si rivolge contro un momento di solidarietà e di amicizia verso i soldati Usa della Nato, pacificamente (e ribadiamo: pacificamente) presenti in Italia».

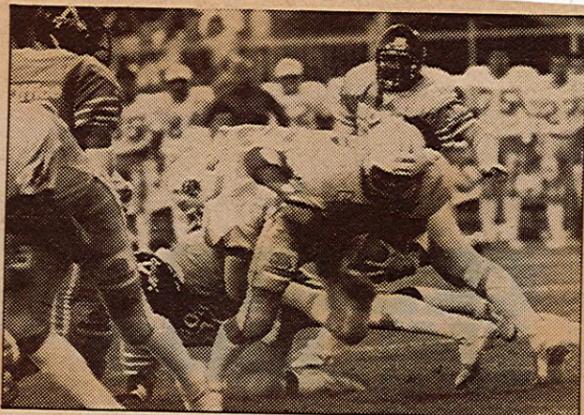
## Che c'entra la rivoluzione col football?

BOLOGNA — In questo periodo è in pieno svolgimento un intenso programma di incontri e di tornei di football americano, uno sport in crescendo per interesse e partecipazione.

Fra le varie manifestazioni previste per domani c'era, alla Lunetta Gamberini di Bologna (inizio ore 15), un incontro fra i Bonfiglioli Warriors e la formazione americana della Base Nato di Tirrenia dei Darby Rangers. Si tratta di un confronto valevole per il torneo denominato appunto delle Basi Nato, che da anni si disputa e che vede invitata la compagine bolognese campione d'Italia.

Ma il match non si farà a Bologna bensì a Tirrenia, forse domani oppure il sabato successivo. Cos'è successo? È accaduto che in questi giorni sui muri di Bologna è apparso un manifesto col quale il cosiddetto «Comitato Anti Nato» avrebbe fatto sentire la propria «voce» alla Lunetta Gamberini in segno di protesta contro questa «ennesima esibizione di forza alla Rambo». I dirigenti dei Warriors hanno comunicato la notizia ai dirigenti americani della Northern Italy Football League i quali hanno risposto che per evitare «sorprese» poco simpatiche invitavano a «rovesciare» la partita da disputarsi così a Tirrenia e non più a Bologna.

Quelli del «comitato anti-Nato» hanno davvero di che essere orgogliosi. Si sa che tutte le rivoluzioni sono cominciate sabotando una partita di football o di cricket (lo sport varia col variare delle «specificità nazionali»). Noi, invece, cittadini di questa civile Bologna abbiamo ben poco da compiacerci. Una ventina di ragazzotti prendono in mano cartone e pennello e decidono per noi cosa «può» tollerare e cosa «non può» tollerare una città come Bologna. Per fortuna non ci vien meno il senso del ridicolo: se qualcuno può scambiare una squadra di football per un esercito invasore, noi possiamo fare altri voli di fantasia. Per esempio invitare a dare il calcio d'avvio alla partita nientemeno che Fidel Castro. Oppure chiamare i giocatori Usa del Cosmos a una sfida al Dall'Ara col Bologna Fc: chi vince si tiene o si porta a casa le basi NATO. Scherzando, come si vede, si potrebbe fare di tutto. Parlando seriamente, invece, il sapore dell'intolleranza non ci piace. Men che meno se si spaccia per una «mobilitazione politica». E Bologna è democratica, non intollerante. Qui non comandano i «comitati» di 20 persone. Lo sanno persino gli americani: almeno quelli «potenti».



Warriors-militari Usa

«Il metodo di Dp è provocatorio»

Continuano le polemiche attorno alla vicenda della partita tra le squadre di football americano Warriors e Darby Rangers, americani della base Nato di Tirrenia, che non si è potuta svolgere alla Lunetta Gamberini a causa dell'intervento duro e intollerante del «Comitato anti Nato».

L'assessore comunale allo sport, Roberto Dalle Nogare, ha dichiarato: «Il metodo col quale Dp ha impedito l'incontro di football americano tra la squadra bolognese dei Warriors, campione d'Italia, ed una squadra americana è provocatorio e nega il diritto della maggioranza dei cittadini alla pratica sportiva. La minoritaria e arrogante iniziativa dei demoproletari, non nuovi a imprese di questo genere, impedisce a Bologna, città tollerante ed ospitale per storia e tradizione, di festeggiare nel modo dovuto l'inaugurazione di un nuovo impianto sportivo».

Se Dp voleva fare sfoggio dei suoi muscoli poteva chiedere di giocare contro i Rangers. Avremmo assistito a un bellissimo incontro».

Unità 26/10/86

UNITÀ 25/10/86

## La partita Warriors Militari Usa

spostata a Tirrenia

# «Via la Nato... dai nostri stadi!»

## Minacce di Dp ai soldati Usa Salta l'incontro di football

La squadra americana rinuncia al match coi Warriors

### FUORI I SOLDATI AMERICANI DA BOLOGNA

il 25 ott. presso l'impianto sportivo lunetta gamberini si disputerà la finale del torneo di football delle basi NATO italiane.



RONBO

Come nei films, nelle pubblicità, anche in questo caso i soldati yankee faranno sfoggio dei loro muscoli e della loro forza.



RONBO

Contro la miseria economica, politica, culturale che i 'padroni del mondo' diffondono appoggiando i peggiori regimi reazionari.

**NON TOLLERIAMO UN'ULTERIORE CELEBRAZIONE DELLE TRUPPE D'OCCUPAZIONE NEL NOSTRO PAESE.** Tutti i pacifisti, tutti coloro che lottano contro l'imperialismo e la guerra devono mobilitarsi.

**CONCENTRAMENTO SABATO 25 ott.** via degli orti 60 ore 15.00 davanti al 'lunetta gamberini'

Ecco il provocatorio manifesto affisso da Dp.

## I giocatori delusi: boicottaggio ridicolo

In dieci anni di football americano in Italia un incidente come questo non era mai capitato. Le Basi Nato, poi, hanno fatto molto per questo giovane sport in Italia: il torneo contro i militari Usa ha rappresentato il primo campionato disputato dalle formazioni italiane. Oggi, a distanza di dieci anni, le nostre squadre snobbano questo appuntamento; le basi forniscono comunque gli arbitri per il campionato.

In seno ai Warriors, campioni d'Italia, la vicenda ha lasciato l'amaro in bocca. Lodi, presidente biancoblu, afferma: «Sono un uomo di sport non faccio politica. Ho sempre pensato che le due cose non dovessero essere mescolate. Rispetto le idee di questo comitato, ma non capisco che senso abbia un gesto di questo tipo».

Parlangeli, assistent coach della squadra ed ex giocatore rincara la dose: «Pensare che il boicottaggio di una semplice partita possa servire ad allontanare le basi dal nostro Paese è semplicemente ridicolo».

Infine Giorgio Longhi, figura più rappresentativa tra i giocatori: «Siamo tutti sconcertati. Nel nostro modo di interpretare lo sport c'è il desiderio di abbattere certe barriere, non di crearne altre».

Una telefonata del coach Al Volpini, cittadino americano e figlio di sammarinesi ha informato della situazione i Rangers di Tirrenia. La scelta di spostare quindi la sede della gara all'interno della base ha portato al plauso dell'Aifa (Associazione Italiana di Football Americano): il pubblico di questo sport è infatti composto prevalentemente da ragazzini che, in caso di scontri, avrebbero potuto subire spiacevoli conseguenze. [Diego Costa]

L'intolleranza, sotto le inevitabili spoglie di Democrazia Proletaria, prevale ancora nella tollerante Bologna: in attesa di attivarsi per concretizzare lo slogan «Fuori le basi Nato dall'Italia», il locale comitato anti-Nato, emanazione di Dp, centra un più ristretto obiettivo e impedisce l'arrivo a Bologna dei giocatori di football americano delle basi Nato italiane. Dp esulta e proclama: «Ormai in città si è costituita una realtà di lotta che farà sentire la propria voce di denuncia ogni volta che l'invadente presenza della Nato si farà sentire».

Senza tenere conto che i vituperati «soldati yankee» sarebbero venuti per disputare una competizione sportiva e non per occupare la città. Che poi lo sport in questione si presti, a differenza del fioretto, ad uno sfoggio di muscoli e forza fisica, più che il frutto di una strumentalizzazione «made in Usa», sembra rientrare nella logica delle cose. La stessa logica che impedirebbe di gridare all'imperialismo culturale nel caso in cui Karpov venisse a dare dimostrazione del suo acume strategico in un torneo di scacchi.

La riuscita del boicottaggio di Dp è il frutto di una ritirata strategica dei militari americani che, avvertiti dall'allenatore dei Warriors, Al Volpini, della presenza in città di manifesti ostili al loro arrivo, hanno preferito trasferire la sede dell'incontro a Tirrenia. Evitando così i possibili incidenti che gli ultrà e le circostanze avrebbero potuto amplificare. Proprio domani, infatti, alla presenza del sindaco Imbeni, verrà inaugurato il nuovo complesso sportivo della Lunetta Gamberini, con l'apertura, dopo quindici anni di sollecitazioni e pressioni, di un nuovo palazzetto che andrà ad affiancarsi al campo di calcio che, per capienza, è il secondo della città.

In una giornata importante per il diritto alla pratica sportiva, è venuto meno, invece, il diritto alla visione di un avvenimento sportivo che è stato caricato di significati impropri.

BOLOGNA — Ha vinto l'intolleranza (e qualcos'altro), ha perso la convivenza. Così, in termini «sportivi», si può presentare il risultato di una partita di football americano, annunciata e non giocata. Sono infatti intervenuti, come noto, quelli del «comitato anti Nato», che hanno detto che non potevano sopportare «un'altra esibizione di forza alla Rambo». E la partita, fra la squadra bolognese dei Warriors e gli americani della base Nato di Tirrenia, i Darby Rangers, invece che alla Lunetta Gamberini si svolgerà oggi alle 13 a Tirrenia, nel campo della base Usa. Quelli del comitato «anti-Nato» possono essere contenti, gridare vittoria. Non sono riusciti a «cacciare gli americani dall'Italia», ma almeno la Lunetta Gamberini l'hanno salvata. I giocatori che dovevano scendere in campo non fanno drammi, ma esprimono un'amarezza del tutto comprensibile. «Il football americano — ha detto Douglas Urner, l'americano che organizza da cinque anni tornei come questo, che vede impegnate squadre Usa ed italiane — ha bisogno di tante cose, ma non di episodi come questo. E per non creare malumore che abbiamo deciso di svolgere la partita in altra sede». Albert Volpini, allenatore dei Warriors (è arrivato a Bologna dieci anni fa per studiare, la città gli piace) spiega che «la vicenda è assurda». «Era una partita amichevole, con quelli che sono i nostri «maestri». L'incontro nasceva dall'amicizia, e non è stato possibile svolgerlo. Ma non lo sanno, quelli che hanno affisso volantini con quei toni, che lo sport è il miglior strumento per abbattere le barriere fra i popoli?».

Inutile spiegare queste cose, a quelli del «comitato anti Nato». Sono troppo impegnati a celebrare la loro «vittoria». Con la loro «mobilitazione», hanno raggiunto comunque uno scopo: in questa stagione di primi freddi, hanno fatto ricordare l'estate. Sì, l'estate in Riviera, con gli episodi di razzismo e le polemiche che sono seguite. Militari delle basi Usa furono cacciati da un albergo di Marebello di Rimini perché neri; dalla Lunetta Gamberini sono stati cacciati perché militari. Ognuno è libero di pensare ciò che vuole delle alleanze internazionali, della Nato, ecc. (e non è qui il caso di ricordare le posizioni del Pci). Ma una «mobilitazione» contro «americani che giocano a football», è molto lontana dal razzismo?

CARLINO 25/10/86